

Italia. Dove alberga l'ignoranza, ivi facilmente ancora si truova la Superstizione; la quale al certo può accompagnarsi con una buona volontà, è allora avvien ciò, quando alcuno ingannato nella sua opinione o crede di dovere onorar Dio con altro culto, o forma diversa dalla prescritta da lui; o crede, che s'abbiano a contribuire onori divini a chi non è Dio, o incautamente mischia colle divine cose le profane. Noi sappiamo, che la Nazione Russiana, seguace per altro della Legge di Cristo, ed anche pia, abbonda di molte Superstizioni. V'ha chi si lamenta per trovarne anche nelle Chiese di Germania, e altrove. Ma per lo più l'umana Cupidigia unita coll'Ignoranza, quella è, che produce la Superstizione. Reo di questo vizio dee dirsi, chiunque di maniere non istituite da Dio, anzi da lui riprovate si serve per procacciare a sè stesso o ad altri la sanità, o pure tesori e ricchezze, ovvero per penetrare ne' tenebrofi nascondigli dell'avvenire, o a indovinare i segreti del cuore umano. Nè pure i nostri tempi sono al tutto esenti da queste frodi, o biasimevoli sciocchezze, perchè tal piede aveano preso ne' Secoli andati queste mal'erbe, che vanno esse qua e là pullulando per quella stessa ragione, che non si può sbarbicare affatto dal mondo l'Ignoranza, e la malvagia Cupidità.

MASSIMAMENTE ne' Secoli barbarici crebbe la Superstizione, sì perchè le buone Lettere giacevano troppo depresse, e sì perchè le Nazioni Settentrionali, presso le quali più agevolmente avea trovato ricovero questa peste, calate in Italia aggiunsero le lor cattive usanze a i corrotti costumi de' Popoli di allora; e poscia i Saraceni insignoritis della miglior parte della Spagna e Calabria, e di tutta la Sicilia, e praticando in oltre ne' Porti del Mediterraneo Cristiano, colle lor corruttele infettarono non pochi de' troppo creduli Cristiani. Già ho trattato nella Dissert. XXXVIII. de' Giudizj Superstiziosi, cioè dell'Acqua bollente o fredda, della Croce, del Ferro rovente &c. che erano una volta in uso, e quel che è più da stupire, venivano approvati dal giudizio di molti sacri Pastori. Nondimeno niun tempo ci fu, in cui altri Vescovi di maggior senno e dottrina, che colla voce e con gli scritti detestarono sì fatti riti, siccome invenzioni della Superstizione; e questi in fine furono da tutta la Chiesa vietati e distrutti. Un'altra sorta di Superstizione, la più pernicioso di tutte alla Repubblica, furono i Duelli, de i quali con tutti i più vigorosi rigori della Chiesa e de' Principi, non s'è giunto finora ad estinguere affatto la pazzia. Di questi ancora abbiám trattato nella Dissertaz. XXXIX. Alcune poche usanze difettose ho anche accennato nella Dissertazione precedente, spettanti al culto de' Santi. Mi sia ora permesso di rapportarne alcune altre, che serviranno a farci maggiormente ravvisare la faccia de' Secoli della barbarie.

SOTTO i Re Longobardi, che pure professavano la Legge Cristiana col-